

notiziario n.6 MARZO 2001

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA SOCIALE 2001

È convocata per **Venerdì 30 marzo 2001**

alle ore 17 in prima convocazione

ALLE ORE 17,30 IN SECONDA CONVOCAZIONE

Presso l'azienda agrituristica "Le Margole" di Civate Camuno (l'appuntamento per chi si presenterà per la 2° convocazione è alle 17,20 nella piazza del Municipio di Civate Camuno). Seguirà alle ore 20 la Cena agrituristica presso il ristorante dell'Azienda "Le Margole".

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Presidente e illustrazione del programma delle attività sociali per il 2001-2002;
2. Discussione e approvazione del conto consuntivo 2000-2001 e del bilancio preventivo 2001-2002;
3. Discussione assembleare;
4. Elezione del Consiglio di Gestione e del Collegio dei Revisori dei Conti.

N.B.:

- 1) Potranno partecipare validamente alle votazioni i soci in regola con il versamento delle quote.
- 2) Si ricorda ai soci che si trovassero impediti a partecipare all'assemblea che avranno facoltà di delegare un altro socio servendosi degli appositi moduli reperibili presso il Presidente o gli altri Consiglieri e che lo Statuto ammette la rappresentanza pro-capite di un solo voto.

QUOTA DI ISCRIZIONE

Anche per il 2001 la quota di iscrizione al Circolo culturale Ghislandi viene confermata in Lire 30mila per i soci ordinari e Lire 10mila per studenti e minorenni. L'iscrizione da diritto ad ottenere gratuitamente gli ultimi volumi pubblicati nella collana "Il tempo e la memoria".

UN NUOVO "CONSERVATORE" PER L'ARCHIVIO STORICO DEL CIRCOLO CULTURALE GHISLANDI.

Accogliendo di buon grado la designazione del Consiglio di Gestione il socio **Riccio Evangelisti** ha assunto l'incarico di "conservatore" del nostro archivio storico. Complimenti ed auguri.

FINALMENTE IL GIUSTO RICONOSCIMENTO ALLE RICERCHE STORICHE DI MIMMO FRANZINELLI

Il 1° dicembre 2000 presso la sala delle Assemblee della Comunità Montana (Palazzo B.I.M.) di Breno è stato tributato al nostro socio-fondatore Mimmo Franzinelli il meritato riconoscimento per aver conseguito il prestigioso Premio Viareggio 2000 per la saggistica grazie alla sua opera "**I Tentacoli dell'Ovra**". L'iniziativa è stata promossa congiuntamente dal nostro Circolo insieme alla Comunità Montana e al Comune di Cedegolo (paese di residenza di Franzinelli).

Non si è trattato soltanto di un incontro celebrativo (quantunque culminato con un allegro rinfresco) ma di un appuntamento culturale volto ad analizzare lo stato attuale delle ricerche sul fascismo.

Vi hanno partecipato, tra gli altri, due illustri studiosi: Sandro Gerbi (storico e collaboratore della pagina culturale del Corriere della Sera, il quale ha parlato di un tema di attualità quale "*Intelletuali e fascismo: tempi di malafede*") e Paolo Ferrari (Docente dell'Università di Pavia) che ha discusso l'argomento "*Fascismo e persecuzione razziale*", temi mai sufficientemente indagati e compresi, come dimostra l'opera di scavo che il nostro sta continuando e al quale rivolgiamo i migliori auguri.

QUADERNO N° 6 DI APPUNTI:

Saltata anche l'edizione 2000. Cosa succede?

Era già (quasi) tutto pronto: le relazioni e gli interventi svolti nella conferenza di Edolo del 06.7.00 sul tema "Quale politica energetica per la Valle Camonica", erano stati debitamente sbobinati, stampati ed inviati ai rispettivi autori per essere corretti e sistemati prima di essere portati in tipografia. Purtroppo alcuni degli autori non hanno mai reso i testi nonostante le ripetute sollecitazioni, frustrando così la possibilità di dare alle stampe il terzo Quaderno dedicato alle tematiche dell'energia e del territorio e alle problematiche connesse alla privatizzazione dell'Enel. Intanto i materiali invecchiano e si rischia di perdere l'occasione per costruire una idonea documentazione sul dibattito e sulle iniziative in essere su questo tema così delicato e decisivo per il nostro territorio.

IL "GHISLANDI" NELLA RETE

Per chi ancora non lo sapesse il nostro Circolo culturale è accessibile in Internet attraverso il sito www.voli.bs.it, ed è raggiungibile nella pagina delle associazioni.

Nell'indice sono richiamate le caratteristiche principali dell'associazione, le sue iniziative e le sue pubblicazioni.

Per chi lo desidera c'è a disposizione anche un indirizzo di posta elettronica. Vedere per credere.

IL TEMPO E LA MEMORIA

Dopo la biografia di Margherita Morandini Mello, "Luce" (che i soci del Circolo hanno ricevuto l'anno scorso), la collana edita in collaborazione con lo Spi-Cgil comprensoriale si è arricchita di due nuovi volumi, di cui pubblichiamo delle brevi recensioni.

TULLIO CLEMENTI

Una vita a ramengo

E' una buona lettura, quella del libro di Tullio. Di quelle che inizi per "assaggiare" qualche pagina, prima della lettura vera (che ti proponi per altra occasione), e poi ti ritrovi a considerare che puoi pure finire "questa sera" perché ti sono rimaste ormai poche pagine. E non certo per la suspense della vicenda, sia detto con rispetto, visto che l'uomo della "vita a ramengo" non è sconosciuto nei dintorni di Graffiti. Ma per un tratto di "giusta misura", presente sotto vari aspetti nel libro, che crea l'interesse e il piacere del leggere. Giusta misura prima di tutto nel tono, che è quello di un'affabulazione tranquilla e amichevole; poi nella sostanza della narrazione, in cui si intrecciano e si fondono fatti personali e collettivi con pacate considerazioni, vicende personali e tratti d'ambiente, in un arco di tempo ed in un percorso che è in gran parte anche "nostro". Nostro perché molti della nostra generazione l'hanno vissuto o l'hanno visto vivere dal fratello maggiore o da un familiare. E' la vicenda dei tanti che hanno cominciato poco più che ragazzi a conoscere il lavoro, prima con le piccole incombenze che in una realtà contadina spettano anche ai più giovani, poi conquistandosi la pagnotta e la maturità sui cantieri edili, in Valle e fuori.

E' Gian Carlo Maculotti, nell'introduzione, a ricordarci come questo fosse il destino di tanti, in Alta Valle, prima di un certo periodo. E a sottolineare anche gli elementi di diversità dell'Autore rispetto ai tanti: il suo impegno culturale, da autodidatta, e la passione politico-sindacale. Che essendo il terreno della crescita umana e delle soluzioni solidali e collettive ai problemi di tutti, mi fa tornare al provocatorio titolo del libro: per dire che, ovviamente, se di vita "a ramengo" si può parlare, è solo nel senso della mobilità e dell'inquietudine del "protagonista".

Bruno Bonafini

MARIA TAGLI, VITTORIA TEDESCHI, CARLA MASNOVI

Donne

Non si tratta di storie esemplari, non di esperienze straordinarie, bensì di vissuti comuni a molte coetanee delle intervistate: donne che - come Maria Tagli, Carla Masnovi e Vittoria Tedeschi - hanno percorso da sole strade diverse e ad un certo momento hanno maturato che sì, una fetta delle proprie energie e del proprio tempo valeva la pena di spenderli insieme ad altre e ad altri in un progetto che tenesse insieme le storie individuali, magari per cercare di dare ad esse un senso ed una prospettiva. Ne è derivato uno spendersi generosamente nel pubblico, con semplicità e tenacia, senza attendersi riconoscimenti od onori.

Tutte e tre le intervistate scelgono di raccontarsi attraverso la chiave di lettura prioritaria della partecipazione (all'attività sindacale o a quella politica, all'amministrazione del proprio comune o ai collettivi femministi, al volontariato sociale o all'impegno umanitario) e la scelta non è fortuita, ma conseguente all'essere stata questa la condizione - comune, ripeto, a diverse generazioni di uomini, ma soprattutto di donne - attraverso cui in anni recenti si acquisiva un forte senso di sé. [...]

Nell'arco dell'esperienza di vita di ciascuna delle intervistate, i settori in cui si esplica la partecipazione si alternano o, più frequentemente, si intrecciano, quasi che, una volta imboccata la strada, non sia stato più possibile «rassegnarsi a restare inattive», come dice Maria parlando dei tristi anni Ottanta.

Impenitenti, sono ancora sulla breccia. [...]

Si tratta di tre segmenti che rendono, anche se per frammenti, uno spaccato fedele di quegli anni, evidenziando in particolare la determinazione femminile a divenire soggetto di decisione, in polemica più o meno esplicita con l'autoritarismo parentale. [...]

Dalla prefazione di Liliana Fassa

“PERCORSI DELLA MEMORIA”

Appuntamento annuale in ricordo dei protagonisti della Resistenza camuna-sebina nei luoghi del sacrificio.

OBIETTIVI

Il Circolo Culturale Ghislandi si fa promotore di un appuntamento annuale di ricordo e di commemorazione storica delle principali figure dei resistenti camuni-sebini sui luoghi della loro cattura o del loro martirio.

L’iniziativa mira a rivisitare – fuori da ogni enfasi retorica e con particolare attenzione all’attualizzazione del significato morale dell’opposizione alla Repubblica sociale italiana e all’occupante nazista – i valori e i messaggi della Resistenza, attraverso la costruzione di una serie di “percorsi della memoria” i cui punti di partenza e di arrivo saranno funzionali alla riscoperta dei luoghi d’azione e di sacrificio dei più significativi personaggi del partigianato camuno-sebino (Giacomo Cappellini, Luigi Ercoli, Ferruccio Lorenzini, Raffaele Menici, Don Giovanni Battista Picelli, Antonio Schivardi, Luigi Tosetti, Giovanni Venturini, Giuseppe Verginella), ricordando altresì i «luoghi della memoria» ove fascisti e tedeschi infierirono contro partigiani e civili.

CARATTERI DELL’INIZIATIVA

Il Circolo promotore intende coinvolgere singoli e associazioni, enti pubblici e privati operanti sui territori di volta in volta interessati, suscitando a fianco dell’iniziativa commemorativa specifiche attività culturali e artistiche quali

dibattiti, spettacoli, concerti, manifestazioni pittoriche, scultoree, sportive ecc. ecc.. Uno specifico campo d’intervento consisterà, di concerto con gli insegnanti di storia e di lettere, nel coinvolgimento degli studenti delle classi quinte di alcuni istituti di istruzione secondaria superiore, mediante uno studio biografico, storico, geografico dei protagonisti e dei luoghi annualmente al centro dell’iniziativa.

PRIMO APPUNTAMENTO (2001)

1° Percorso della memoria: Malegno-Lozio (Laveno) “Sul luogo di cattura di Giacomo Cappellini”.

Data: Domenica 22 Aprile 2001

Partenza: Malegno (ore 9,30) – Piazzale Aldo Caprani (vicino alla chiesa vecchia)

Arrivo: frazione di Laveno di Lozio (ore 11,45)

Percorso a piedi: (tempo di percorrenza 1,30, 2 ore al massimo) su per la

vecchia e suggestiva strada selciata che da Malegno porta a Lozio lungo il versante orografico sinistro del torrente Lanico. Abbigliamento adatto ad escursione normale (consigliabile zaino e giubbino impermeabile) -.Viveri e bevande da pic-nic.

Percorso con mezzi motorizzati propri: appuntamento in piazza del Municipio a Laveno di Lozio alle ore 11/11,30.

In caso di pioggia: raduno alle ore 11,45 a Laveno di Lozio (da raggiungersi con mezzi propri).

Cerimonia: commemorazione della vita e dell’opera di Giacomo Cappellini, dei suoi partigiani e delle vicende che portarono alla sua scelta partigiana e al suo sacrificio. Apposizione di una lapide sul luogo di cattura.

Pranzo: presso il Ristorante* che sarà comunicato (a scelta al sacco)

Enti e Gruppi da coinvolgere nell’organizzazione: il Comune di Lozio e quello di Cerveno, le Fiamme Verdi e l’ANPI provinciali, il Circolo Aldo Caprani di Malegno, il Circolo Concarena di Cerveno, il Collettivo Rebel di Losine, Il Gruppo Amici della Natura di Lozio, La Cooperativa Valle di Lozio.

* pranzo a carico dei partecipanti.



“LA CATTASTROFE” IN RISTAMPA?

Il Consiglio di gestione ha esaminato e approvato la proposta di sondare i familiari del defunto pastore di Pezzo, Duilio Faustinelli, allo scopo di ripubblicare il suo prezioso scritto “La Cattastrofe”, diario della sua personale esperienza di soldato scaraventato nel macello del fronte bellico del primo conflitto mondiale. Insieme al diario si intendono pubblicare anche altri suoi scritti come “Diario di arte pastorizia” e “Apologia dell’arte pastorizia”, costituenti testi di sicuro valore documentario.

Ci auguriamo che la risposta dei familiari di Duilio sia positiva e consenta di portare al grande pubblico il suo contributo veramente significativo alla cultura della gente di montagna.

IN EDICOLA “DELATORI”

In edicola il nuovo saggio di Mimmo Franzinelli sui “*Delatori*”. *Spie e confidenti anonimi: l’arma segreta del regime fascista*, edito da Mondadori.

La nuova pubblicazione, che va ad arricchire la ricca collezione di saggi del nostro socio, è stata ampiamente recensita sui principali quotidiani e settimanali.

A differenza di altri volumi di storia contemporanea, l’opera di Franzinelli ha raccolto vasti apprezzamenti per il rigore scientifico con cui è stata realizzata. E noi che lo conosciamo sappiamo quanta passione si aggiunge a questo rigore.

INCONTRI TRA/MONTANI 2001:

appuntamento in Svizzera a fine settembre

Vita spericolata per gli organizzatori, tra improvvise "defaillances" di partecipanti agli incontri preparatori e ricuciture dei contatti e della scadenze. C'è chi propone di risolvere il problema con una "mailing-group" (per chi non è avvezzo al linguaggio di Internet significa "gruppo di contatto"). E c'è chi invece insiste per privilegiare la caratteristica di riunioni tra persone in carne ed ossa.

Il recente meeting preparatorio programmato a Lugano (Canton Ticino) per il 18 febbraio è stato rinviato all'ultimo momento e pare che verrà ripetuto a fine marzo. Il tema c'è già ed è quello proposto dal "Centro Ecologico Uomo-Natura" nel corso della riunione conclusiva dell'edizione 2000 svoltasi a Chiavenna; dovrebbe suonare più o meno così: "Parchi naturali di esercitazione e di sviluppo sostenibile" (ne avevamo già riferito nello scorso numero del Notiziario).

Oltretutto il contesto ambientale in cui l'incontro del 2001 verrà a svolgersi è altamente suggestivo e, per certi versi, eccezionale (si veda la apposita scheda qui a fianco).

Come abbiamo detto il gruppo ospitante è il "Centro Ecologico Uomo-Natura", ente culturale riconosciuto a livello confederale e ro-

bustamente collegato alle principali istituzioni culturali svizzere e ai movimenti di base.

La tematica dei Parchi, quantunque impernata sull'esperienza e sulla realtà svizzere è di estremo interesse anche per noi e per tutti quelli che hanno a cuore il decollo del Parco dell'Adamello che, collegato a quello dello Stelvio e a quello svizzero dell'Engadina, può costituire il più grande polmone verde dell'Europa centro-meridionale. L'augurio è che anche quest'anno, ancor più che nelle edizioni passate, la partecipazione di "camuni" sia significativa. Oltre

ai soliti "ghislandiani" sarebbe bello riuscire a coinvolgere esponenti del CAI, del mondo ambientalista e delle istituzioni interessate. Il programma del meeting quest'anno prevede la possibilità (per chi volesse approfittarne) di lasciare le auto ai piedi della più ripida funicolare europea e con questa salire fino ai laghi che "bollono", raggiungendo la sede del convegno attraverso un suggestivo sentiero immerso nella natura incontaminata. Per il ritorno è invece prevista una discesa con in rampichini (offerta dal Centro) attraverso boschi e valli, fino al piazzale delle auto.

All'estremo nord della Svizzera italiana, in pieno ambiente alpino, esiste un passo di incomparabile bellezza, battezzato non a caso dai Romani "Lucus magnus", grande bosco sacro: si tratta del Lucomagno.

AMBIENTE PRIVILEGIATO PER LO STUDIO E LA CONTEMPLAZIONE DELLA NATURA ALPINA

Sul versante meridionale del Lucomagno a 5 km dal valico e a 1750 metri di altitudine, si incontra una località denominata Acquacalda, il cui toponimo è tuttora avvolto nel mistero, anche se non lontano, a Pian Segno, ci sono dei laghetti che "bollono": ma si tratta di gas delle paludi, disciolto nell'acqua gelida che sgorga dalle sabbie mobili. Non è questa però l'unica curiosità di una regione che, per l'eccezionalità delle sue componenti naturali, è stata inclusa nell'Inventario dei paesaggi d'importanza nazionale: essa infatti presenta una interessante serie di affioramenti geologici, fra cui spiccano le maestose formazioni dolomitiche interessate da doline e fenomeni carsici. La grande varietà dei substrati acidi, calcarei e misti, abbinata a microclimi contrastanti, nonché la presenza di estese paludi e torbiere, hanno dato origine alla proverbiale ricchezza della flora alpina del Lucomagno. A questo variegato regno vegetale, attraversato da ameni torrenti e ruscelli, fa riscontro il fascino della fauna alpina, rappresentata dalle eleganti parate nuziali dei fagiani di monte sulle arene di neve primaverile e dominata dal lento volteggiare dell'aquila reale.

Acquacalda è circondata da estesi pascoli alpini, dove vengono prodotti latte e squisiti latticini, e da foreste miste di abeti, larici e pini montani, dominati dai nobili pini Cembri plurisecolari.

Da Acquacalda partono a raggiera sentieri che conducono ai vari luoghi di natura magica e forte.

E' in questo ambiente privilegiato, nel cuore delle Alpi ticinesi, che è sorto il Centro ecologico UomoNatura di Acquacalda, dove l'omonima Fondazione organizza delle Vacanze culturali e creative per un uso intelligente del tempo libero e per la promozione di un rapporto armonioso tra l'uomo e la natura.



A PROPOSITO DI PROGETTI ISTITUZIONALI

Valcamonica: Città o provincia?

di Paolo Morandini

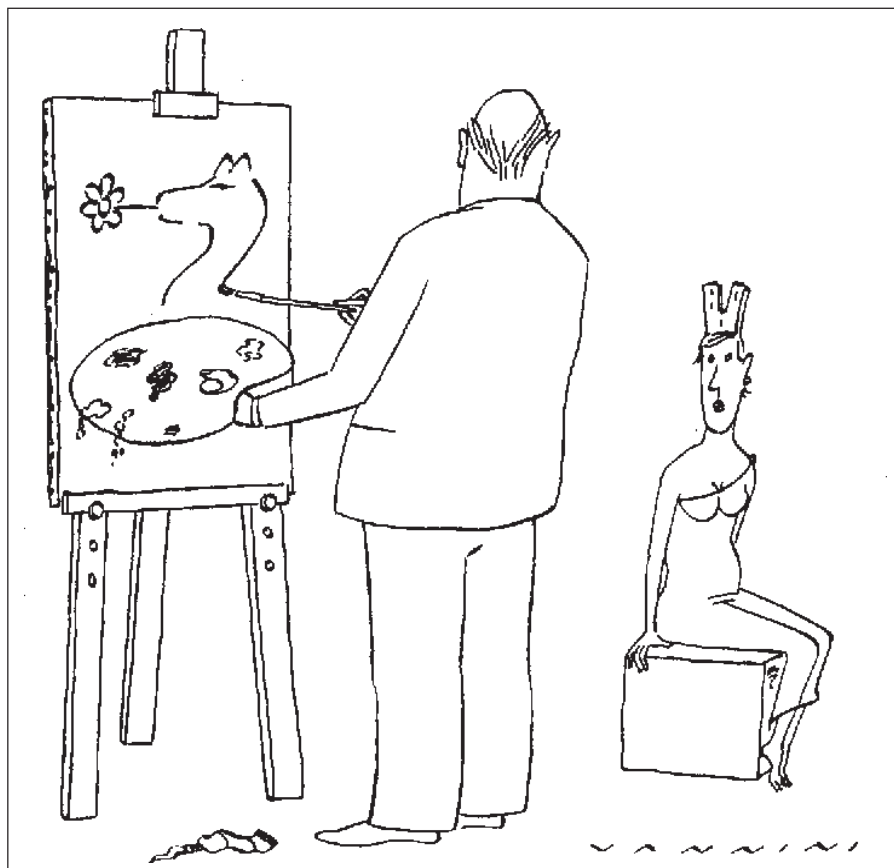
Il finire del XX secolo in Valcamonica è stato animato a livello della classe dirigente camuna da un dibattito, visti i tempi, ormai maturo sulla forma istituzionale più adatta ad affrontare l'andare rapido, e a volte incontrollato, dei tempi che corrono, trovandosi ormai praticamente tutti d'accordo sul fatto che Comunità Montana e Bim, forse perché "ingrippate" nella loro cronica impossibilità politica di agire, siano non più adatte a traghettare nel nuovo Millennio la terra camuna. E così ben due alternative sono state proposte alla Valle, ognuna con evidenti limiti, ed altrettanto evidenti pregi: la prima, solo perché discussa cronologicamente in un primo tempo, è quella della Provincia di Valcamonica, la seconda, è quella della Città di Valcamonica. Il Circolo Culturale Ghislandi non può non dar conto di ciò, vista l'importanza di siffatto dibattito per il futuro camuno.

I punti salienti a favore della Provincia di Valcamonica, come emersi dal convegno organizzato per spiegare la cosa alla gente camuna, sono: 1) negli ultimi 200 anni la Valle è politicamente parlando un'appendice "scomoda" della provincia di Brescia; 2) il Testo Unico del 2000, ripresa senza novità della 265/1999, dà poteri autonomia statutaria, normativa, amministrativa e impositiva, più la gestione di viabilità, trasporti pubblici, sanità e altri servizi; 3) il già ricordato Testo Unico rischia di delegittimare la Comunità Montana, quindi è necessaria un'alternativa; 4) le proposte 5434 Camera, e 464 Senato, erano formulate in tempi non maturi, ora possibilità di concretizzarsi; 5) la Regione Lombardia appoggia l'ipotesi della Provincia camuna. Di contro esistono esperienze analoghe già vissute, che hanno portato tutt'altro che benefici, ed anzi c'è chi vede nella cosa il rischio di un maggiore isolamento della Valle, tempi lunghi, e quindi vedrebbe nel-

l'Unione di comuni una soluzione migliore. Infine c'è chi vede con perplessità la cosa sostenendo che bisogna sapere i numeri, ovvero quanti denaro in più ci sarebbe in più in Valle con l'ipotesi Provincia.

La Città di Valcamonica, invece, può per i sostenitori della cosa rispondere meglio ai problemi camuni, potendo risultare più efficace per affrontare il futuro con una dimensione istituzionale più adatta ai nuovi tempi e ai nuovi bisogni, andando oltre la frammentazione e i campanilismi politici ed amministrativi, riuscendo con essa a dare alla Valle una nuova autorevolezza nell'ambito della Provincia di Brescia, per avere un Sindaco unico, ed un unico Consiglio Comunale eletti direttamente dai cittadini camuni, per, infine, trasformare gli attuali Comuni in organi vitali della futura città. La Città di Valcamonica è diverrebbe la seconda città della Provincia, con

tutto il peso politico che ciò significherebbe, con numerosi vantaggi a favore, tra cui il più evidente è il risparmio legato alla presenza oggi di oltre seicento tra Sindaci, Assessori e Consiglieri comunali, che gravano sull'economia dei paesi camuni per circa quattro miliardi l'anno, e ancora ai doppioni degli stessi uffici e degli stessi servizi, con costi molto elevati, all'incirca altri quaranta-cinquanta miliardi l'anno: la Città di Valcamonica massimizzerebbe le risorse. Di contro un limite non da poco rende abbastanza ardua la realizzazione dell'ipotesi città, vale a dire l'opposizione fortissima alla scomparsa dei "campanili" che sicuramente l'idea di un'amministrazione unica farebbe sicuramente nascere, anche se per i proponenti gli attuali municipi continuerebbero a vivere come circoscrizioni dotate di competenze per specifiche questioni locali.



SHOAH E FOIBE:

Considerazioni a margine di un accostamento "ardito"

A proposito di un Convegno organizzato dal Circolo di Alleanza Nazionale di Pisogne

Quasi in coincidenza con la "Giornata della memoria", istituita dopo cinquantasei anni (!) per non dimenticare il genocidio nazifascista degli ebrei e dei popoli classificati dalla lucida follia del nazismo "inferiori", il 26 gennaio 2001 si è svolta a Pisogne una affollata conferenza promossa dal Circolo "Martiri delle Foibe" di Alleanza Nazionale e da Azione Giovani "Destra Camuna" sul tema "*L'eccidio delle Foibe: un crimine nascosto*".

L'argomento, un po' sfasato e un po' singolare, data la coincidenza con la commemorazione della Shoa, non è stato sicuramente scelto a caso. Costituisce infatti il cavallo della battaglia delle recenti offensive storiografiche e politiche degli eredi del Movimento Sociale Italiano; da ultimo quella lanciata dal neo-Presidente della Regione Lazio (Storace) contro i libri di testo scolastici accusati di essere ideologicamente schierati (o meglio, non schierati come vorrebbe lui).

Ospiti e relatori della serata Roberto Predolin, Capogruppo di A.N. al Comune di Milano e Consigliere Nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia e l'On. Livio Caputo, giornalista e scrittore da sempre destrorso, già sottosegretario agli esteri durante il governo Berlusconi e Consigliere Comunale di Forza Italia al Comune di Milano.

Il primo ha riproposto una lettura dell'esodo forzato delle popolazioni istriano-dalmate di lingua italiana secondo la tipica vulgata missina, arrivando ad accusare Togliatti e i comunisti di ogni nefandezza possibile e immaginabile, ma riconoscendo anche che le persecuzioni "titine" si caratterizzarono soprattutto come un'anticipazione della pulizia etnica, tanto che nelle foibe finirono anche antifascisti e comunisti purchè italiani di lingua o di origine. Non una parola ovviamente sulla "Risiera di San Sabba", sulle persecuzioni fasciste in

Istria e Dalmazia contro le popolazioni di lingua ed etnia slava, prima e durante la guerra (ad esempio divieto dell'uso della lingua slava, distruzioni di villaggi, campi di concentramento come quello dell'isola di Arbe). Non una parola sulla vergognosa sottomissione e presa d'atto da parte del governo mussoliniano di Salò della decisione di Hitler di anettere alla Ger-

mania Trieste e l'intera Istria, trasformate nell'"Adriatisches Kustenland" (Litorale Adriatico) governato da un Gauleiter, come una qualsiasi provincia germanica. Non una parola sulla assegnazione dell'intera Carnia (alto Friuli) ai "cosacchi" alleati dei nazisti (in fuga dalle loro terre per il timore

segue a pag. 7

SCHEDE STORICA:

a proposito delle leggi razziali

di Furio Colombo (*)

«C'è il pacco delle **leggi razziali** (del 1938 ndr.), ristampato e distribuito ai deputati per iniziativa del presidente Violante. Quando lo avete in mano provate un senso strano e disorientante di disagio. Le leggi della nostra Camera dei Deputati vengono ancora oggi stampate con gli stessi caratteri, gli stessi punti esclamativi, le stesse piccole formule procedurali, sulla stessa carta, Leggete, riga dopo riga, qualcosa che vi sembra impossibile, assurdo, persino grottesco. E' il diario di un incubo, scritto però da giuristi competenti che non hanno dimenticato nulla. Tengono ad ogni italiano ebreo il diritto, la dignità, la proprietà, il lavoro, il titolo d'onore e di studio, la medaglia d'oro e la cattedra, la casa, lo studio professionale, la bottega, la bancarella, la scuola, il viaggio, il passaporto, i gradi.

Non sei più reduce, non sei più avvocato, non sei più artigiano, non sei più medico e non puoi essere curato. È cancellata la storia, il passato, l'identità, l'immagine, il diritto di avere, di chiedere, di esistere. Tutto ciò contro cittadini italiani che lo Statuto Albertino, allora in vigore, obbligava a garantire e a proteggere.

In calce trovate la firma del capo del governo, che era Mussolini. E la firma del Re Imperatore, quel Vittorio Emanuele III la cui salma si pretende di riportare al Pantheon per tributargli ogni onore. Si dice, più o meno apertamente, che quel passato ormai non conta. Trovate anche, in corsivo, (...), l'indicazione del comportamento dei deputati. C'è scritto: "Grida evviva", "grida di viva il Duce", "grida di viva l'Italia". C'è scritto alla fine: "Una grande ovazione scoppia nell'aula quando 351 deputati su 351 votano all'unanimità le leggi razziali».

(*) Il brano di Furio Colombo è stato pubblicato su La Repubblica del 27 gennaio 2001 col titolo "*Contro l'odio il giorno della memoria*".

STORIA MAESTRA DI VITA?

L'offensiva della destra sulla storia tra legittima rivendicazione di un proprio punto di vista e mistificazioni possibili anticamere di nuove tragedie. Il caso Cefalonia non insegna proprio niente?

Dopo il convegno di Pisogne sulle "Foibe" l'offensiva storiografica di Alleanza Nazionale prosegue lungo la costa settentrionale del lago d'Iseo con una conferenza a Costa Volpino

su "storia maestra di vita". Pubblicizzato con grande diffusione di manifesti la nuova iniziativa è indicativa del-

segue a pag. 7

da pag. 6

... accostamento "ardito"

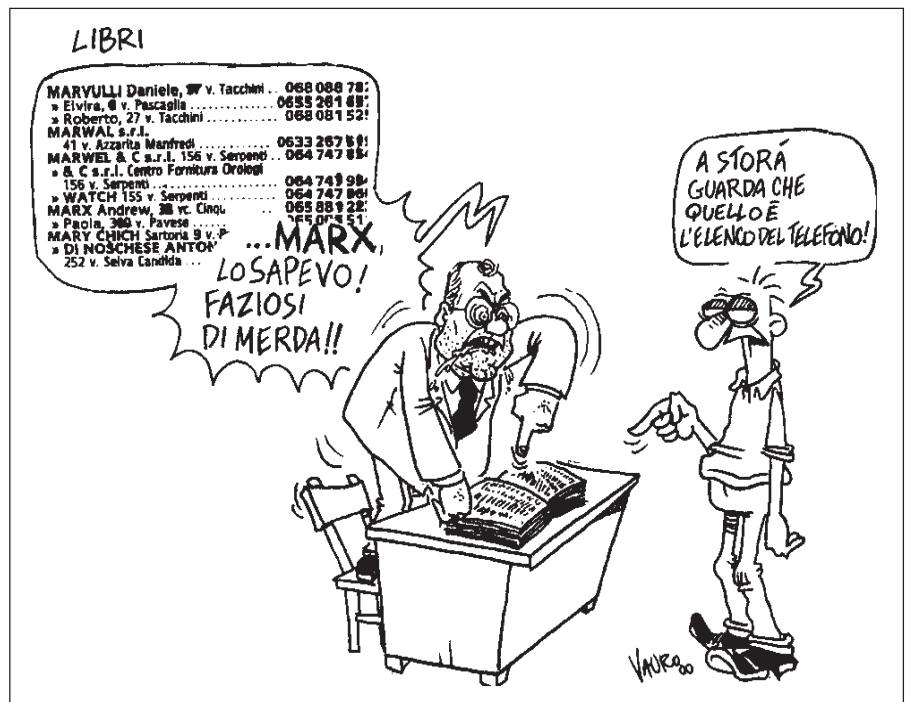
della vendetta di Stalin) i quali misero a ferro e fuoco l'intera Carnia provocando come reazione uno dei movimenti partigiani più combattivi ma anche aduso a metodi "spicci" oggi ritenuti alquanto discutibili.

Dimenticandosi di questi "particolari" Predolin ha auspicato una sorta di "par condicio" culturale e scolastica, riproponendo così anche sul nostro territorio l'offensiva della destra post-fascista mirante a reintrodurre nella scuola i suoi valori e le sue suggestioni nazionaliste, quantunque ammantate di solidarietà per i profughi dalmati e istriani di cinquant'anni fa. Una sfida da tutto sommato accettabile sul piano storiografico ma improponibile su quello storico-politico e tanto più su quello scolastico, salvo voler abbandonare definitivamente i valori incorporati nella nostra Costituzione.

Ancora più caratterizzato l'intervento dell'On. Caputo il quale tra l'altro è arrivato a rammaricarsi del fatto che le terre istriane e dalmate siano state perdute perché *"purtroppo la guerra l'abbiamo persa"*, lanciando la singolare proposta di ritornare ad esercitare su quelle terre una sorta di protettorato economico a distanza, attraverso l'utilizzo di un mix di pressioni e condizionamenti diplomatici, politici ed economici, squadernati dal relatore in modo assai spregiudicato e indifferente alle reazioni e alle conseguenze che essi potrebbero provocare sul piano internazionale e alle quali potrebbero esporre gli oltre 50.000 croati e sloveni di lingua italiana

Non una parola sulle responsabilità storiche delle ideologie nazionaliste e dei fanatismi etnico-religiosi nella costruzione storica del mattatoio balcanico.

Da segnalare la distribuzione di un documentato (quanto scontato nei suoi contenuti) pamphlet sulla vicenda delle foibe, curato e stampato dal Circolo di A.N. di Pisogne il quale offre altresì agli interessati la possibilità di consultazione via Internet sul sito www.lagodiseonet.com/anpisogne.



da pag. 6

storia maestra di vita?

l'obiettivo della destra: non solo porsi come forza di governo ma anche riscrivere la storia rovesciando i ruoli in nome di un revisionismo "à la page" che si presenta con forme apparentemente innocue e persino accattivanti. Come anni fa, quando l'affondo dei secessionisti della Lega fu diretto contro l'Unità d'Italia, il Risorgimento, Garibaldi, Cavour, eccetera, oggi l'obiettivo vero sono la scuola, i programmi d'insegnamento, gli insegnanti (che la destra immagina di poter "normalizzare" come ha fatto nella "sanità") e gli studenti. Il bersaglio sono la libertà d'insegnamento, i valori e i principi della prima parte della Costituzione nata dalla Resistenza, i luoghi di formazione delle coscienze. Già il fascismo storico percorse questa strada contendendola alla Chiesa Cattolica e poi raggiungendo con essa il compromesso dei "Patti Lateranensi". Quali pericoli si celino dietro a questa offensiva è facile comprenderlo. Ma cosa fanno le forze democratiche e antifasciste per contrastare e smascherare questa offensiva?

La giornata della memoria è passata senza quasi un'iniziativa, eccezion

fatta per una mostra fotografica in quel di Pisogne (tra l'altro il Circolo Ghislandi è stato ancora una volta inespugnabilmente "dimenticato"). L'amministrazione comunale di Malegno è persino arrivata ad accantonare la richiesta di intitolazione di una piazza a due Fiamme Verdi del gruppo Cappellini catturate in paese, deportate e poi morte a Mauthausen, per sostituirla con quella di un missionario (!?).

Eppure non dovrebbe essere consentito alla destra di rivendicare sul piano storico la veste della tutrice dei valori nazionali: la strage dei soldati italiani a Cefalonia da parte della Wehrmacht dopo l'8 settembre non rappresentò per Mussolini e i suoi seguaci alcuna remora a collaborare con i carnefici dei propri connazionali, mentre migliaia e migliaia di altri soldati italiani, che si consegnavano completamente disarmati ai tedeschi, venivano deportati in Germania e costretti ai lavori forzati (una gran parte di loro morì) come ampiamente documentato nel libro di Ricciotti Lazzeri "Gli schiavi di Hitler" edito da Mondadori. Non sempre, purtroppo, la storia è maestra di vita!

Il seguente progetto è stato presentato all'assessorato alla Cultura della Provincia di Brescia nel novembre 2000 ed è tuttora in attesa di risposta.

Progetto per un ciclo di conferenze sul tema: "Guerre di religione"

SCOPO DEL CICLO

La fine dell'epoca dei blocchi contrapposti ha precipitato i processi di unificazione del mondo (globalizzazione) ma ha anche riaperto il "Vaso di Pandora" dei contrasti inter-etnici e inter-religiosi che si affacciano sul nuovo Millennio in forma inedita e lacerante. L'Occidente moderno e laicizzato viene investito da problemi considerati superati o addirittura archiviati per sempre. Pluralismo, convivenza etnica e tolleranza religiosa, i valori stessi di cittadinanza e di libera circolazione degli individui e delle idee sono revocati in dubbio e rimessi in discussione. La annunciata fine delle ideologie totalizzanti era dunque solo un'illusione oppure si può ancora sperare nella razionalità umana?

Il ciclo di incontri si propone di aprire una finestra di riflessione e di confronto sulla profondità dei fenomeni, sulle loro radici e sulla loro possibile evoluzione, partendo da quello scenario che da più parti è già stato definito quello delle odierne "Guerre di religione".

TEMI DEGLI INCONTRI

1. Convivenza multi-etnica e multi-religiosa dopo le guerre balcaniche e la crisi del processo di pace in Medio Oriente
2. L'Europa dalle guerre di religione al pluralismo religioso e al multiculturalismo.
3. Perché scorre il sangue nella "Terra Santa"?
4. Giubileo: tra ecumenismo e integralismo.
5. Chiesa come popolo e Chiesa come gerarchia: scrittura del Signore e signori delle scritture nel nuovo millennio.
6. Le ragioni della religiosità e quelle della laicità oggi: punti di vista a confronto.

TIPOLOGIA E SEDI DEGLI INCONTRI

Gli appuntamenti potranno articolarsi attraverso conferenze pubbliche dislocate in vari Comuni della Valle Camonica e in confronti sulle televisioni locali.

RELATORI E COMUNICATORI

Di volta in volta saranno chiamati a relazionare, a confrontarsi in interviste televisive giornalisti di testate specializzate (Limes - MicroMega - altre), studiosi e uomini di fede e di cultura.

ORGANIZZAZIONE E COLLABORAZIONI

Il Circolo promotore intende acquisire alla partnership dell'iniziativa alcuni Comuni e/o Biblioteche Civiche con cui ha da tempo avviato una fattiva collaborazione. Le TV locali Teleboario e Teletutto consentono l'accesso per programmi a pagamento.

EMIGRAZIONE

idee per un progetto di ricerca

La Valcamonica è più o meno sempre stata terra di migrazione, e moltissimi, per non dire tutti, sono i camuni che possono annoverare tra i propri nonni, genitori, fratelli, tra i propri cari isomma, persone più o meno costrette ad emigrare in cerca di lavoro. Oggi che l'Italia, la Valcamonica stessa, da terra di emigranti è diventata terra di immigrazione, si fa sempre più urgente che un'associazione culturale come il Circolo Ghislandi prenda in considerazione il fenomeno migratorio da una parte dal punto di vista storico, dall'altra dal punto di vista socio-culturale.

La Valcamonica infatti, diversamente da altre realtà di valli alpine come la Valtellina altre "contrade" del Trentino che già da qualche anno hanno realizzato studi e censimenti del propri conterranei migrati all'estero, non ha ancora ricostruito la "storia" della sua migrazione nel mondo, e in questo senso è giunto il momento anche per i camuni di conoscere il fenomeno dell'emigrazione dalla Valle dell'Oglio nel mondo. E come ha dimostrato l'avventura americana del nostro Presidente Pier Luigi Milani, i tempi, anche grazie alla globalizzazione attraverso la Rete delle reti, attraverso Internet, e ad una crescente sensibilità verso la gente camuna che ha trovato fortuna (o sventura) in lidi lontani, ormai sono maturi.

Il Ghislandi è già stato promotore di un dibattito sull'emigrazione camuna un paio d'anni fa a Malonno, dibattito per altro molto partecipato, ma ora credo sia giunto il momento di puntare più in alto, ovvero di partire dalla già ricordata esperienza del Presidente, che grazie ad Internet e ad un paio di contatti è riuscito a ricostruire la vicenda umana del nonno, per farsi promotore della ricostruzione delle vicende dei diversi gruppi di camuni nel mondo, gente protagonista delle diverse ondate emigratorie del XX secolo, e magari creare contatti con gli avi dei nostri conterranei sparsi un po' ovunque sul pianeta. Non è facile, ma si può fare! (Paolo Morandini)

